



# il GIOVO

*Notiziario della Sezione*

**Barga 'Val di Serchio'**

*edizione web - 2013*

16 dicembre 1988 **25<sup>o</sup>** anno!! 16 dicembre 2013



# Crescere con il Club alpino

E' mia convinzione che redigere un notiziario della sottosezione rappresenti un necessario momento sia di informazione che di apertura al contributo personale degli iscritti all'attività sociale. Ogni organizzazione che abbia intenti seri di crescita, di impegno della sua attività non può rinunciare a questi due precetti pena la propria capacità di rinnovarsi e conseguentemente di avvilupparsi.

La nostra sottosezione CAI, di fronte ad impegni già da tempo assunti e rivolti da un lato alla propaganda di educazione alla montagna come cultura e valore ambientale soprattutto per giovani studenti, dall'altro ad una più efficace offerta di servizi ai soci, avverte la necessità di un maggiore coinvolgimento di gran parte degli iscritti al dibattito in merito alle linee programmatiche ed alle scelte operative.

Oggi, al 125° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano, ci sentiamo orgogliosi di appartenere a questa organizzazione, che ha saputo ben crescere insieme al Paese presentandosi come una formidabile struttura di volontariato al servizio dei soci e della comunità.

Noi pur nella nostra piccola realtà, con poco meno di 25 anni di esistenza, grazie alla volontà e capacità di quei soci fondatori che costituirono la Sottosezione CAI Val di Serchio, ci siamo prodigati a concorrere alla crescita del nostro Sodalizio con costante impegno ed opera di proselitismo.

Certo è che il trascorrere del tempo modifica le problematiche e le realtà ed il progresso incalzante porta cambiamenti profondi di cui bisogna tenere conto e su cui bisogna sapersi confrontare.

Diventa più impegnativo oggi intervenire con iniziative di invito alla montagna tenendo conto di quella necessaria educazione all'uso dell'ambiente montano "prezioso patrimonio comune di natura e cultura" (G. Gariboldi).

E' in questo particolare momento che, credo, debba intervenire la pubblicazione di un nostro notiziario interno che favorisca il dibattito, che sia strumento di impegno per i soci e valido mezzo di informazione delle attività della sottosezione.

Voglio concludere riportando le parole di U. Grassi presidente della sezione CAI di Torino:

"Il nostro... non è solo un club che accoglie e riunisce appassionati di questa o quella disciplina. E' qualcosa di più. Tra di noi un legame ideale esiste. E questo filo sottile, ma tenace, ci riunisce e permette, così, alla nostra associazione di essere antica e moderna nel contempo proiettata con fiducia nel futuro, proprio perchè parte di una grande tradizione... Il profilo morale del socio C.A.I. non è nel tempo cambiato: dell'impegno morale, ieri come oggi, abbiamo fatto e facciamo la nostra bandiera."

A Voi tutti i più cari Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il Presidente  
M. Bonuccelli

## PER FAR DISCUTERE

E' questo il primo numero del notiziario della nostra Sottosezione. Già al momento in cui abbiamo deciso di realizzare questo "foglio" mi sono chiesto il perchè lo si è fatto. Il motivo sicuramente è quello di coinvolgere nella vita sociale del C.A.I. ed attirare ulteriormente l'attenzione di tutti i soci, specialmente di coloro che non frequentano la Sottosezione o che si fanno vedere giusto il tempo per rinnovare la quota sociale, tramite le notizie e le informazioni del notiziario e, al tempo stesso, di creare una discussione viva fra tutti noi sui vari aspetti e problemi connessi con l'andare in montagna, che sono emersi negli ultimi anni.

Vedo con piacere che, con il tempo, le cose stanno cambiando nella nostra Sottosezione. Nel 1981, quando iniziai a frequentare la Sede, pochissimi erano i giovani della mia età che incontravo al C.A.I., numerose erano invece le sere dove in Sede si era solo in tre o quattro persone e ci si guardava in faccia l'uno con l'altro senza sapere cosa fare o dire di nuovo; questo fatto, oltre a farmi pensare alla montagna come una cosa riservata a pochi eletti, mi scoraggiava un pò circa l'utilità o meno di andare il giovedì sera su in Barga con "quelli del C.A.I.", che per i miei familiari e le altre persone erano i soliti 4 o 5: il Maestro Giancarlo Fedi, l'Enrico Cosimini uomo C.A.I. nel fisico e nell'animo, Giuseppe Berni chiaro esempio di marito-ragioniere dal lunedì al sabato e di escursionista la domenica, Romano Rigali più conosciuto come "Diavolo" ed Antonio Paolinelli classica figura del C.A.I. di Barga.

Questa situazione è durata più o meno fino alla svolta, per me significativa, avutasi con l'entrata nel Consiglio Direttivo di elementi più giovani e soprattutto con idee nuove, ma anche più aderenti al significato

basilare dell'esistenza del Club Alpino Italiano, come Italo Equi e Gianni Caruso, e di persone capaci di vivacizzare le serate in Sede e di ravvivare le discussioni del Consiglio quali Carlo Zanelli e Felice Nardini.

Devo dire che sintomi di rinnovamento, dovuti al fatto di porre rimedio al preoccupante calo dei soci ed alla sentita necessità di proporre qualcosa di nuovo che non sia la solita gita in Pania e al lago Santo, si era avuta con l'intuizione e la realizzazione di quella bella manifestazione, che è la Settimana della Montagna, la quale ha avuto una buona riuscita in termini di pubblico nella prima edizione e meno buona nelle successive, il che ha determinato l'attuale esigenza di rivederne la formula. Circa dalla fine del 1986 fino ad oggi le serate del venerdì in Sede non sono mai del tutto deserte e vuote: piano piano un discreto numero di giovani ha preso il posto delle facce note dei "caisti" (come dicono i cacciatori); ciò ha portato una ondata di novità, di esigenze diverse, di rinnovata possibilità di confrontarsi e discutere sui vari aspetti dell'andare per monti che, a mio parere, ha cambiato la vita del C.A.I. a Barga in modo deciso. Pendano a questo fatto credo che sia dovuto in parte ad esigenze e bisogni di spazi ampi che la montagna offre, voglia di natura e di verde insomma, dovuta anche alla moda ed ai messaggi dei mass-media, ma in parte sia dovuto anche, come ha sempre detto il buon Diavolo, alla presenza femminile, perchè difficilmente una ragazza viene da sola la sera in Sede, ma la sua presenza comporta altre presenze femminili e maschili che siano. A mio avviso tutto ciò è un ottimo segno circa l'attuale e la futura vita della Sottosezione perchè significa la chiara possibilità di ricambio e di rinnovamento dei componenti del Consiglio Direttivo che, volere o no, rappresenta il "Governo" se così posso dire del C.A.I. Val di Serchio; infatti sono convinto che, nel nostro piccolo ambiente C.A.I., si possono cambiare e rinnovare le idee

solo cambiando le persone al momento del voto. A pensarci bene, ma chi fra di noi, quattro o cinque anni fa, avrebbe proposto di acquistare le guide grige del T.C.I. - C.A.I., gli sci - le corde e l'altro materiale come adesso ne è dotata la Sottosezione?

Io penso nessuno perchè nessuno aveva queste idee che sono venute fuori e si sono realizzate attraverso la partecipazione di persone nuove, esempio fra tutti Gianni Caruso.

Nuove idee e nuove proposte stanno quindi emergendo, ma credo che una, che è la più difficile ed impegnativa per la Sottosezione, debba affermarsi insieme alle altre: la creazione di una Commissione che operi per la difesa (di ciò che resta) dell'ambiente naturale della nostra valle, già segnato da vari interventi sia dei privati che degli enti pubblici; una Commissione che, pur nei suoi limiti, esponga il nostro parere a tutti coloro che intendono effettuare una qualsiasi cosa che abbia un impatto sull'ambiente: dal danno enorme dell'apertura di nuove strade in montagna, all'inquinamento acustico, alle discariche abusive. Tutti argomenti che stanno facendo discutere a livello nazionale quale sia il vero ruolo oggi del Club Alpino Italiano.

Detto questo chiudo ed auguro un buon lavoro alle Commissioni costituitesi ultimamente ed al Consiglio Direttivo della Sottosezione.

Ciao a tutti

GIOVANNI VERZANI

---

AMAMI E IO NON TI TRADIRO'  
SII CORAGGIOSO E MI VINCERAI!

La montagna



## LA VIA VANDELLI

La Via Vandelli, realizzata nel 1753, era la strada di comunicazione tra la Toscana e i territori estensi modenesi. Serviva a rendere più agevoli gli scambi commerciali fra Modena e il costruendo porto di Massa, senza passare per terre che non appartenessero agli Estensi, proprietari di vasti territori anche in Garfagnana e in Versilia. Da questa strada passavano un pò tutte le merci: dal sale al legname, alle bacche di ginepro che, una volta a Massa, venivano spedite in Inghilterra per placare la golosità della nobiltà inglese di questo frutto del sottobosco. La Vandelli era molto bella, scorrevole, sicura anche nel periodo invernale, ampia. Questa "autostrada" del '700 veniva così gestita:

- Opere di manutenzione o lavori appaltati per migliorie: affidate al Magistero (Ministero) delle acque e strade; amministrazione ordinaria: affidata al Magistero del commercio e del traffico; ripulitura ordinaria e spalatura neve: affidata al Magistero del buon governo. C'era poi un preciso regolamento della strada durante l'inverno: "Dalla osteria di S. Pellegrino fino a quella della Serra sopra la Lamma le "spallette" (spalate, ripulitura) si faranno secondo il piano di S.A.S. (Sua Altezza Serenissima) approvato, a pagamento col denaro della cassa della strada, per mezzo di "TAPANTI" tolti dalli qui sotto notati luoghi a detta strada confinanti e dal signor sovrintendente Gian Francesco Ballotti descritti nel modo, forse e con le dichiarazioni e disposizioni rispettive che si diranno in appresso. Dalla citata osteria di S. Pellegrino sino al capannone eretto in fondo al bosco devono servire 12 alpeggiani lucchesi detti "TAPANTI" i quali devono principiare le suddette spalate della larghezza che si esprimerà più abbasso e a suo luogo; da detta osteria venendo all'ingiù, sotto la direzione e comando di quell'oste che vi sarà o di altra persona che possa eleggersi in difetto del signor Ballotti". (CONTINUA)

PIETRO MOSCARDINI

(Documentazione storica tratta da: "La via Vandelli: strada ducale del '700").

## BILANCIO DEL CALENDARIO GITE ANNO 1988

Per la prima volta, nella sua storia, la nostra sottosezione ha proposto a soci e simpatizzanti per la montagna e l'escursionismo un calendario gite ufficiali.

Tale calendario proponeva 21 gite, da effettuarsi parte sull'Appennino e parte sulle Apuane, una in Val Gardena ed un'altra in Valle d'Aosta.

Questo calendario si è dimostrato molto efficace perchè ha permesso di portare a conoscenza anche dei non soci che la nostra associazione è viva e soprattutto attiva.

La partecipazione a queste gite è stata, diciamo senza modestia, numerosa, si sono registrate talvolta anche presenze di 20 unità, il che non è poco, e quello che si è dimostrato interessante e molto importante è che a tali gite ha partecipato anche gente non iscritta al C.A.I.

Per l'anno 1989 verrà riproposto un calendario gite e ci si augura più interessante del precedente in maniera da coinvolgere maggiormente soci e non soci.

Già da ora diciamo che il calendario gite inizierà con la fiaccolata al Monte OMO, manifestazione che inaugurerà l'attività per il 1989; ci sarà in estate una gita con salita al Sasso Lungo in Val Gardena, in collaborazione con la sezione di Lucca.

Come responsabile della commissione gite vi invito tutti a partecipare.

ENRICO COSIMINI

---

Far parte di una commissione è vera, attiva partecipazione alla vita associativa; è un modo per lavorare meglio, per non sprecare idee, energie, intelligenze.

## CALENDARIO GITE 1989

- Fiaccolata Monte OMO	21.01.1989
- Gita sci escursione BALZO ALLE ROSE	19.03.1989
- Gita sci alpinismo M. RONDINAIO	02.04.1989
- Gita M. CROCE da Palagnana	09.04.1989
- Gita PORTOVENERE-RIOMAGGIORE	23.04.1989
- Gita PIETRA DI BISMANTOVA	07.05.1989
- Gita VIA VANDELLI	21.05.1989
- Gita M. SAGRO da Donegani	04.06.1989
- Gita M. PISANINO	11.06.1989
- Gita ECOLOGICA (Porticciola-Saltello)	18.06.1989
- Gita INAUGURAZIONE Sentiero G. FEDI	02.07.1989
- Gita sulle DOLOMITI (SASSO LUNGO) con Sez. LUCCA	7-9 luglio
- Gita notturna BARGA-L.SANTO	5-6 agosto
- 4 giorni sull'Appennino	11-14 agosto
- Gita LAGO SCAFFAILO	3 settembre
- Gita ANELLO PIZZO D'UCCELLO	10 settembre
- Gita TANA CHE URLA	24 settembre
- Gita al BALZO NERO	1 ottobre
- Gita Alpe TRE POTENZE	15 ottobre
- MONDINATA A RENAIO	12 novembre



*Buone feste a tutti i soci  
e alle loro famiglie*



# Il GIOVO

Ci sembrava giusto dedicare le prime pagine alle origini del notiziario che, condensando passione ed indifferenza, difficoltà e speranza, ha resistito fino ad oggi, ma che purtroppo (e qui apriamo subito, per contrasto, la nota dolente), rischia di chiudere la propria esistenza con questo traguardo. Sì, perché tutto è bello, utile, interessante, ma... per vivere ha bisogno di sostegno, partecipazione, interesse più ampio. Ormai, è inutile nascondersi, sopravvive grazie all'impegno di 1 impaginatore, che spesso può contare solo su un paio di articoli, dei soliti noti fra l'altro e quindi non appare certo rappresentativo del 'corpo sociale'.

L'anno prossimo vedrà il rinnovo delle Cariche Sociali e sarà quindi il nuovo Direttivo che dovrà prendere la faticosa decisione: **provare ancora od archiviare questa esperienza.** Ma nel frattempo saranno eventualmente i Soci che potranno influire sulle scelte, con pollice verso o, speriamo, ci siano i presupposti perché almeno un gruppetto, se la senta di tenere alto il pollice.

E' evidente che per essere una voce 'sociale' ha bisogno di altri ingredienti, ad iniziare dalla 'gestione', che non può essere affidata alla volontà di un singolo (anche perché più teste, danno sempre un frutto migliore), ma soprattutto ha bisogno del supporto del corpo sociale, che, crediamo, ha sicuramente molto da 'condividere'; c'è solo da lasciarsi andare e raccontare le proprie esperienze, curiosità, desideri, inviti, o quant'altro possa apparire meritevole di conoscenza. Non è difficile ormai interagire con la sezione, anche da casa e sarebbe a volte sufficiente mettere per scritto, quello che si racconta ad un gruppetto di amici.

Non ultimo sarebbe bene poter avere almeno DUE edizioni annuali, per non disperdersi troppo nel tempo. Se dovesse risorgere a nuova vita, potrebbe poi essere scelto se continuare sulla via del web, o tornare anche alla carta stampata (almeno su richiesta).

Altre parole ci sembrano inutili, in genere la 'sostanza' si percepisce meglio se non nascosta nelle pieghe della demagogia.

Chi è disposto a 'prendersi cura' dell'assemblaggio si faccia avanti, ma soprattutto si facciano avanti coloro che forniscono i pezzi da assemblare.

IL GIOVO ha voglia di vivere, di informare, di coinvolgere, di essere amato.

**INTERESSA A QUALCUNO???**

## 2013-un anno impegnativo

Certo è che, se di una scossa ci fosse stato bisogno, siamo stati mal interpretati!

L'anno nuovo ci ha così accolti con 'movimento', ma 'tellurico', costringendo tutti gli abitanti del palazzo dove abbiamo la sede sociale, ad abbandonare temporaneamente i propri locali. Noi non siamo stati certo fra i più svantaggiati, ma dopo anni di peregrinazioni, ci eravamo ormai abituati a gustarci il ritrovo sicuro del venerdì sera (che, guarda caso, ha preso via via ad essere apprezzato da un numero sempre maggiore di frequentatori). Per fortuna abbiamo avuto dalla nostra parte qualche santo del paradiso e siamo stati ospitati, bene, presso l'Oratorio del Sacro Cuore.

Una volta rientrati, abbiamo a lungo sperato di veder iniziare i lavori necessari, ma una seconda scossa ha evidenziato altre criticità al piano più alto, con necessità di studiare interventi adeguati, l'architetto Lanciani ha presentato recentemente il piano d'azione a tutti i proprietari dei vari locali, con le previsioni di spesa individuali, ma di movimenti non se ne vedono. Una volta terminati i lavori ai piani superiori, speriamo, prima che siano smontate le impalcature, di procedere anche al rifacimento della facciata. **Di sicuro al termine di tutto ci sarà 'da ricominciare' almeno per sanare il bilancio, ma questo, vista la qualità dei Soci, non ci spaventa, d'altra parte siamo abituati a 'risalire le chine'.**

Pur ingabbiati, l'attività sociale non ha risentito particolarmente del disagio e la presenza dei Soci è sempre stata confortante, sia nelle sere in Sede che nelle gite.

Gite che hanno offerto anche quest'anno un panorama abbastanza vario di impegni, dal quasi turistico all'alpinismo anche per 'quasi' neofiti, chi aveva voglia di cimentarsi, di stare in compagnia, di imparare, di conoscere, di collaborare, ha trovato sicuramente modo di partecipare e, crediamo, di divertirsi. Il ritornello è sempre lo stesso, chi avrebbe altri desideri, si faccia avanti, chi può, partecipi, la nostra è una grande famiglia e, almeno a detta di chi man mano si aggiunge, anche accogliente.

**L'inizio del 2014 vedrà un appuntamento importante per la sezione: si dovrà infatti procedere al rinnovo delle cariche, Presidente, Direttivo e Revisori. Di sicuro dovremo avere un nuovo presidente (come da statuto), sarebbe bello avere in precedenza dei 'volontari' disposti a 'lavorare' all'interno della sezione, così da non sprecare voti inutilmente. Altra importante azione sarebbe quella di veder partecipare a dette scelte un maggior numero di Soci, crediamo non sia poi così difficile trovare un'ora (ogni tre anni!), per cercare di dare alla propria associazione un volto gradito.**

## <<In una parola..>>

Sfogliando una qualsiasi rivista di montagna o di natura, ci accorgiamo che, dai monti al mare, una delle parole più ricorrenti è il termine 'TREKKING'. Dato il suo suffisso 'ING', il termine è considerato di pura etimologia inglese, così come il suffisso 'ER' di Trekker, ma questo è vero solo in parte.

Bisogna risalire alla storia del popolo Boero, che non ha niente a che fare con i 'cioccolatini', né con gli abitanti della Boemia; erano infatti di origine olandese, con la grande mania di viaggiare e navigare. Verso la metà del '600 approdarono anche sulle coste del Sudafrica, vi si fermarono e si inoltrarono verso l'estremo sud del continente, zona che chiamarono: Regione del Capo.

Non fu una colonizzazione violenta, bensì un inserimento soft, che dette origine ad una convivenza con le popolazioni locali, che durò pacifica per circa 200 anni. Dal 1835 furono però costretti a cercare territori più interni, quali il Natal e l'Orange, a causa della spinta militare colonialista degli inglesi, durata poi fino al XX° secolo.

I Boeri iniziarono così lenti e lunghi trasferimenti, con gran volumi di vettovaglie al seguito, trasportati su carri. Fu un continuo andare e venire dai luoghi dei primi stazionamenti, sempre seguendo le medesime piste; i profondi solchi lasciati dalle ruote dei carri, furono da loro chiamati "TREK" (peraltro molto simile al termine inglese Trak= traccia). Da qui il concetto di viaggio di più giorni, compiuto lungo un itinerario prefissato e stabilito!

Altra curiosità: a tutt'oggi il più importante fiume del Sudafrica si chiama 'Orange' (costituisce il confine con la Namibia, a sud della savana desertica del Kalahary) e, come noto il 'colore' identificativo dell'Olanda è appunto l'orange.

In Sudafrica le direttrici delle maggiori arterie nazionali, che attraversano grandi parchi e riserve naturali, ricalcano in gran parte i tracciati del popolo Boero.

Sarà un caso che un vecchio termine in vernacolo toscano, definisse i binari del treno <trecche>?

All'inizio del '900, l'alto ufficiale inglese Francis Patrik Vane, reduce dalla guerra contro i Boeri (1900-1903), soggiornò frequentemente a Bagni di Lucca e, qui organizzò il primo nucleo italiano dei Boys-Scout (12 luglio 1910), che all'epoca si chiamò: Ragazzi Esploratori Italiani (REI).

Chissà se fu una coincidenza, ma la ferrovia, proprio in quegli anni, raggiunse, da Bagni di Lucca, Castelnuovo Garfagnana.

**Pietro Moscardini**

(informazioni dedotte dal 'Manuale delle Giovani Marmotte')



**Vane** conobbe nel giugno del [1909 Robert Baden-Powell](#), il fondatore dello scautismo, e ne sposò entusiasticamente la causa divenendo presto commissario del distretto di [Londra](#). Baden-Powell cercava una figura come quella di Vane per contrastare le accuse di bellicismo rivolte al movimento in quegli anni. La fiducia di Baden-Powell per Vane aumentò quando seppe che entrambi avevano studiato a Charterhouse. Ben presto, però, Vane entrò in contrasto con gli altri dirigenti dell'organizzazione, e nel novembre fu obbligato a dimettersi. Entrò allora nei [British Boy Scouts \(BBS\)](#), un'associazione nata nel maggio 1909 quando un gruppo di [Battersea](#) si era staccato dall'associazione di Baden-Powell per formarne una nuova. Vane ne divenne presto presidente, portando con sé molti gruppi londinesi. Nel febbraio dell'anno successivo i *BBS* si allearono con un'altra formazione giovanile, i *Boys Life Brigade*. Queste due formazioni diedero vita ai *National peace Scouts*. **Nel frattempo Vane si trasferì in Italia, ed il 12 luglio 1910, presso [Bagni di Lucca](#), diede vita al primo reparto di esploratori italiani assieme all'insegnante [Remo Molinari](#).** Il baronetto Vane risiedeva nella cittadina termale italiana e, conosciuto casualmente il maestro Molinari, gli illustrò le potenzialità dello scautismo, applicate agli scolari. Molinari restò affascinato dalla proposta, e il 26 giugno decisero di costituire insieme un reparto di esploratori. Anche in Italia il movimento esplose e si costituì la prima associazione a carattere nazionale, i REI, [Ragazzi Esploratori Italiani](#). Quest'ultima organizzazione al suo nascere era collegata con i [British Boy Scouts](#). L'11 novembre del [1911](#) Vane tiene a battesimo [The Order of World Scouts](#) (di cui è proclamato *Grand Scoutmaster*) per unificare idealmente tutti i capi e i dirigenti scout legati ai *BBS* nel mondo, sia nell'[impero britannico](#) che in altri paesi, tra cui appunto l'Italia con i REI. Già nel [1912](#), a corto di risorse finanziarie, il movimento parallelo di Vane si trova in crisi. L'associazione di Baden-Powell rifiutò ai gruppi dei BBS l'affiliazione, proponendo invece che si ricostituissero direttamente all'interno dell'associazione scout locale. **(Wikipedia)**

# Calendario 2013 due appuntamenti fuori dal consueto

Impressioni di Walter Fantozzi

Senza voler togliere niente al fascino delle varie gite previste, mi piace sottolineare il diverso piacere di due uscite, una certamente impegnativa e sempre gratificante per chi ama la montagna, l'altra per la sua ventata di coesione; perché hanno espresso la vitalità, volontà ed anche spregiudicatezza della sezione, come organizzatori e partecipanti..

Mi riferisco, nel primo caso alla salita di un 4000 metri, il monte Castore (4.228), nel gruppo del monte Rosa.

Banale quanto volete, ma certamente impegnativa per chi aveva la responsabilità, impegnativa anche per molti alla prima esperienza, impegnativa fisicamente, impegnativa per una piccola sezione che ha portato in vetta ben 17 persone, impegnativa perché privata di fronzoli e concessioni non indispensabili.

Chiarisco meglio: due giorni soltanto, per uscire dal letto, raggiungere la Valle, salire a 4228 metri, tornare a valle e riassaporare il piacere del proprio giaciglio, tutto con le proprie forze. E meno male che nel gruppo c'era chi di forza ne usava per tre! Così la media si è alzata un po'. Diciotto i partenti, noleggiati due pulmini da 9 posti, che quindi dovevano essere guidati dagli occupanti fino a Staffal (Gressoney), dove siamo giunti intorno alle 11,30.

Scaricare zaini e materiali, calzare scarponi e correre a prendere l'ultima corsa mattutina della funivia fino a quota 2727. Carichi come muli, chi più e chi meno, appena fuori dalla funivia c'è già neve, un po' sfatta e che ci accompagna nella faticosa salita verso il rifugio Quintino Sella, posto lassù a 3580 metri. La giornata è buona ed

appena saliti di quota ci permette di ampliare lo sguardo; la parte finale della salita si svolge su cresta di roccia rotta, ma assicurata con cavo. Il Rifugio è abbarbicato sull'orlo, al termine di un fantastico 'scivolo' ghiacciato, a sinistra si fa notare il Cervino, poco sopra, illuminati dal sole i due Lyskamm. Lasciamo il peso all'interno e, tanto per scaricare un po' di fatica ed acclimatarci più rapidamente, cerchiamo di risalire un po' lo 'scivolo', ma è soprattutto un godimento per gli occhi.

Senza fronzoli, cena e poi a letto quanto prima, domattina all'alba dovremo essere in cammino.

Nel rifugio fa caldo, il sonno non si decide ad abbracciarmi, accuso la fatica della salita con uno zaino che probabilmente non si addice più alla mia età; la sveglia (per chi ha dormito) suona anche prima del previsto. Preparare il necessario, colazione, fuori a formare le cordate (previste 6 cordate da tre). C'è purtroppo una defezione, per febbre improvvisa nella notte, dispiace a tutti.

I gruppi partono (ci sono tante presenze), la nostra terna si muove per ultima (dei nostri), ben presto accuso la fatica, l'insonnia, l'età. Mi demoralizzo, comunico a Massimo che non ce la faccio a tenere il ritmo, sono più che tentato ad abbandonare. Fra incitazioni ed un sorso 'ricostituente', riesco ad arrivare al pianoro dove le cordate devono giocoforza incolonnarsi, per cui il ritmo generale rallenta molto e mi consente di proseguire. Superiamo una costola abbastanza ripida e sfociamo su un altro pianoro, prima della lunga sequenza di creste, che porteranno alla cima.





Lo spettacolo è fantastico, una sequenza di cime di ogni forma e dimensione; riesco a riprendermi un po' e quindi a concentrarmi sui passi, lungo lo stretto crinale, fino ai 4228 metri della cima. Il Cervino è lì accanto, sempre splendido! Jon festeggia oggi, quassù, i suoi 70 anni, scusate se è poco!

Appena il tempo per le foto di rito, uno



sguardo intorno e via di nuovo, a parti invertite, ora tocca a me stare avanti, il cuore è ancora a mille, ma adesso per la felicità!

Ci aspettano però 1500 metri di discesa, e l'attenzione non è necessaria solo fino al rifugio, infatti anche lungo la parte bassa, con la neve sfatta, si scivola con facilità. Una volta a valle dobbiamo pur festeggiare con qualche bella birra! Ma c'è anche da tornare a casa! Per fortuna ci sono tanti giovani baldi e forti, così posso rilassarmi e ripassare mentalmente questa straordinaria avventura, grazie davvero a chi ci ha consentito di svolgerla, in serenità e sicurezza.



Il calendario prevedeva, per il 22 settembre la ferrata Sigglioli, ma le note vicende telluriche, ne avevano decretato la chiusura temporanea. I capigita non si sono persi d'animo ed anzi hanno approfittato per dare corpo ad un'idea che serpeggiava da un po' di tempo: andare ad affrontare le recenti Ferrata degli Artisti, in quel di Savona! L'idea potrebbe apparire leggermente folle, da realizzare in un giorno ed in gruppo, non tanto per la ferrata in se, abbastanza semplice, quanto per la tempistica. Ma quando c'è la voglia, quasi tutti gli ostacoli sono affrontabili.

Si forma così un gruppetto di 14 partecipanti, non pochi, ma insufficienti per organizzare un minibus; niente paura, partiamo con tre auto. Il viaggio di andata è veloce, poco traffico e buone indicazioni appena fuori

dall'autostrada, ci portano vicini al Bric dell'Agnellino, costone roccioso su cui è appunto stata realizzata la ferrata. Un breve cammino su sterrata, un tratto di avvicinamento su sentiero e poi l'attacco.

La giornata è quasi ideale, soleggiata ma fresca, un po' di foschia limita l'orizzonte verso il mare, poco male. La salita, si svolge regolarmente, anche se ci sono alcuni neofiti, ma ben assistiti. Ovviamente in gruppo i tempi si allungano, ma la progressione è facilitata da un gran numero di scalini metallici. Il punto più temuto è il ponte tibetano (quasi), che incontriamo poco oltre metà percorso, con i suoi 45 metri di lunghezza su un bello strapiombo. Quando lo raggiungiamo, passano i primi ardimentosi, non c'è vento, quindi le oscillazioni sono minime, questo da coraggio a tutti, uno ad uno lo affrontano e, una volta superato si sentono soddisfatti. Il resto si svolge serenamente; il primo tratto di discesa è forse il punto più insidioso ed infatti è assistito con cavi metallici. Anche qui, al primo paese, bevuta e merenda, il gruppo è felice di stare insieme, che è sempre bello! Il ritorno richiede più tempo e pazienza, gran coda fino a Genova, ma va bene così, quando si è soddisfatti!



# ovvero GEA Grande Escursione Appenninica

Negli anni '80 si raggiunsero, in Italia, i massimi intenti per la fruizione del 'camminare' lungo i sentieri collinari e di media montagna; Regioni, Comunità Montane e Comuni si lanciarono in 'progetti' di lunghi percorsi trekking, od anelli suburbani o percorsi più disparati, purtroppo conditi con quel retrogusto amaro, che lasciano quasi sempre le cose in cui sguazza la politica. Poi la spinta energetica si esaurì in breve tempo ed i progetti faraonici, quali il Sentiero Italia (350 tappe per unire tutta l'Italia), si rivelarono privi di vere motivazioni escursionistiche.

Sopravvisse a lungo solo il progetto della GEA, nata nel 1983 e che oggi compie 30 anni; il suo percorso unisce Bocca Trabaria al Passo dei Due Santi, lungo la bella dorsale dell'Appennino, soprattutto Tosco-Emiliano. Ideata da 2 insegnanti, attivi, brillanti, con nuove filosofie del camminare, rispettose dell'ambiente e curiose della storia.

Percorso completo di logistica e funzionalità, vecchi ricoveri, caserme forestali, scuole abbandonate, foresterie ecc., formarono 26 sedi di Posto Tappa GEA, differenza fondamentale con altri percorsi.

Su la 'Rivista della Montagna' n° 5 del 1985, i due autori parlano così del percorso:

<<...una decina di riserve naturali, biotipi di particolare rilevanza, innumerevoli aree verdi, un 'probabile' (allora) Parco Nazionale (Foreste Casentinesi), un mare ininterrotto di foreste, paesaggi aspri e selvaggi alternati ad altri freschi e riposanti. Camminare per conoscere è il nostro motto ed è anche il suggerimento che diamo, con questa proposta, di itinerario che assume un grande significato artistico-culturale, con Caprese Michelangelo, La Verna, Camaldoli e molti altri luoghi che, per la loro bellezza ispirarono il Rinascimento e videro fiorire movimenti religiosi di rilievo...>>.

Alfonso Bietolini (purtroppo prematuramente scomparso) e Gianfranco Bracci gli ideatori. Fin dal 1973 i due insegnanti avevano deciso di programmare la classica Gita di fine anno scolastico in modo diverso, portando i loro ragazzi a spasso per campagne, colline e montagne toscane. Nel 1982 organizzarono un trekking più impegnativo, dal monte Falterona alla

Pania della Croce. Unita al percorso del GR 20, effettuato in proprio due anni prima, questa esperienza dette vita all'embrione di un percorso ben organizzato anche in Toscana. Una prima stesura del progetto fu organizzata in collaborazione con la sezione CAI del Valdarno Inferiore e presentata al Convegno CAI delle sezioni Tosco-Emiliane; l'allora Presidente del T.E.R., Ferdinando Giannini, ne fu entusiasta ed iniziò così la grande avventura del GEA.

Fu stabilito il 'simbolo' da apporre lungo i percorsi: un triangolo rosso, interno bianco e l'acronimo GEA. Fu creato anche un logo: un uomo ed una donna stilizzati, completi di zaino, e sotto la lettera T in grafica 'vitruviana' con il simbolo del CAI.

Il tracciato teorico doveva svilupparsi lungo lo spartiacque, nella pratica poi, poteva spostarsi nell'uno o l'altro versante per consentire di apprezzare al meglio paesaggi ed emergenze storico-architettoniche.

Comunque uno strumento che permettesse di prendere conoscenza, delle diversità dei due versanti appenninici, pur se complementari; la GEA voleva prendere in considerazione non solo l'ambiente verticale, ma anche i vari piani vegetazionali pedemontani, comprendenti gli areali botanici, faunistici e strutturali.

Ufficialmente il percorso GEA vide la propria nascita durante il 1° Convegno Nazionale di Trekking, svoltosi a Castelnuovo Garfagnana il 18-19 giugno del 1983. Il 'testimonial' d'onore fu Reinhold Messner. Ad un anno di distanza, giugno 1984, lo stesso Messner accettò di camminare per 4 giorni sul percorso, con i due promotori, in direzione Alpe di Catenaia, che poi commentò così in breve scritto:

<<...era di giugno, insieme a mia moglie ed ai due amici Alfonso e Gianfranco, stavamo percorrendo un tratto del GEA che segue fedelmente un'antico percorso francescano, Assisi era già molto lontana e dalle fiorite praterie dell'Alpe Catenaia, scorgevamo la caratteristica rupe di La Verna, camminando ci siamo ritrovati in un ambiente incredibile, che personalmente credevo ormai perduto...>>.

La GEA si componeva in 25, per un totale di ca. 425 km, con un dislivello complessivo +e- di ca. 34.000m



Dopo una prima brevissima guida, del 1983, esce, nel 1985, una versione esaustiva, edita da Tamari Montagna, con allegato un pieghevole di 64 pagine su cui era presentato, in 58 tavole, il percorso cartografico del GEA, in scala 1:30.000 a 4 colori, su cartografia base IGM del 1978; una vera e propria novità in campo cartografico.

Nei primi due anni il percorso vide, secondo alcune stime, 7-8.000 presenze, moltissime delle quali di stranieri, soprattutto tedeschi.

Nel 1993 uscirà una seconda edizione della guida, ampliata con descrizione delle aree attigue al sistema appennino, per dare più spazio ai percorsi equestri ed in bicicletta.

Nel 1991 prende vita anche il progetto del Sentiero Italia, per volere di Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini, Filippo Di Donato, Roberto Mantovani, i coniugi Carnovalini e tanti altri. Ovviamente il GEA è incluso in esso, ed anzi viene allora descritto come l'unica struttura trekking ben organizzata in Italia.

Nel 1995 il CAI decide di mettere in atto la percorrenza del Sentiero Italia, con il 1° Camminaitalia, che partendo da Santa Teresa di Gallura il 12 febbraio, arriverà a Trieste verso la fine di ottobre.

Questa esperienza verrà poi ripetuta nel 1999, con un 2° Camminaitalia ripreso nei suoi tratti più belli; del GEA verranno percorse solo 11 tappe.

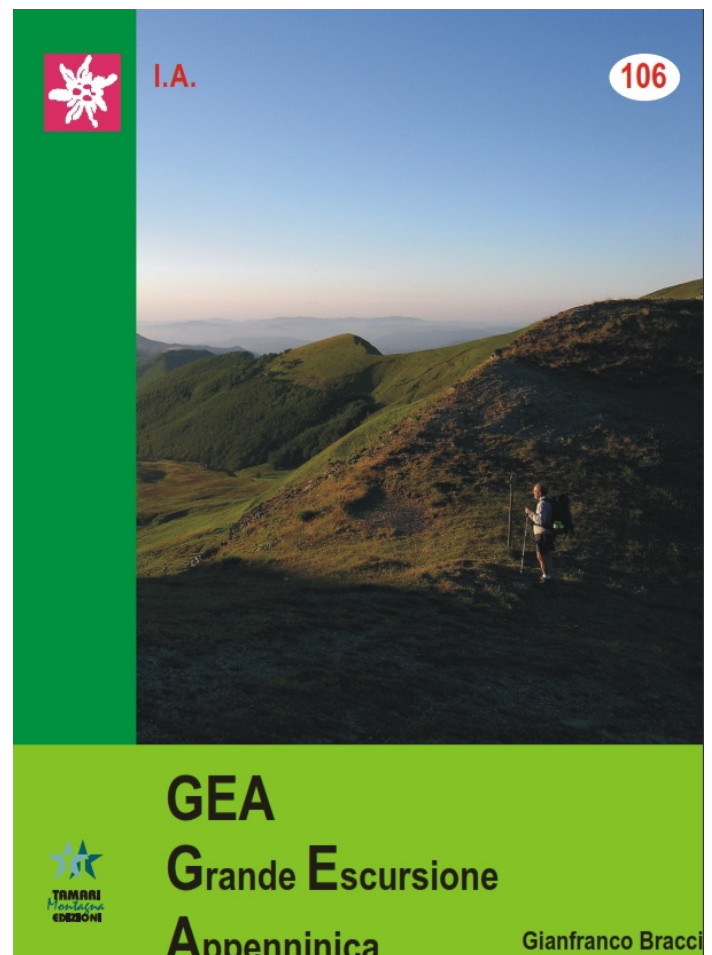
Nella primavera del 1997, Giancarlo Corbellini ripercorre il GEA nel tratto Passo 2 Santi-Pracchia, i posti tappa sono ancora funzionanti, qualche piccolo problema a Prato Spilla, mentre solo il posto di San Pellegrino in Alpe risulta ormai fuori uso; che peccato, proprio nella terra in cui il progetto aveva visto la luce! Ma era solo l'inizio del decadimento, soprattutto riferito appunto ai posti tappa.

Per fortuna nel 2008 la Regione Toscana alimenta una intensa rivisitazione del percorso GEA, almeno riferito alla segnaletica; qualche lieve variazione di percorso non invaliderà certo la sostanza di un percorso che vede oggi compiere i suoi primi 30 anni di proposta. Una piccola guida in due volumetti, redatta da Mirco Satti e distribuita da 'Il mio Libro', le rende giustamente omaggio, così come la stessa Tamari, che propone la sua guida ampliata, con prefazione e note storiche di Gianfranco Bracci.

Recentemente, la Regione Emilia-Romagna, ha provveduto a segnalare un altro percorso, dal Passo della Cisa a Chiusi della Verna, seguendo praticamente il tracciato della GEA, denominato Alta Via dei Parchi. Ma a noi non resta che Augurare alla GEA: Buon Compleanno!

**Pietro Moscardini**

## Reinhold Messner lungo la G.E.A.



# Sentieri ed Enti Pubblici

Uno dei compiti più importanti e più antichi della nostra associazione è quello di accudire alla pulizia e segnaletica dei sentieri, che innumerevoli percorrono i nostri monti e le nostre colline.

Tutti riconoscono ed apprezzano il lavoro che noi abbiamo svolto e che continuiamo a svolgere, con qualche sacrificio, ma anche con tanto amore e passione. Ormai sono noti a tutti gli inconfondibili segni biancorossi che troviamo sparsi in tutta la nostra valle dagli Appennini alle Alpi Apuane.

Le strisce bianco-rosse e le bandierine con i numeri che contraddistinguono i sentieri sono ormai un segno amico che ti prende per mano e ti permette di procedere con sicurezza in ogni parte delle nostre meravigliose montagne e vallate. Ora poi la nostra segnaletica si è ulteriormente arricchita e puoi trovare spesso cartelli con nome e quota di molte località, nonché i tempi indicativi di percorrenza.

Tutto questo grazie all' impegno di molti volontari iscritti al C.A.I. Ed a tal proposito mi sembra giusto citare, nell' ambito della nostra sezione, il grande lavoro svolto dal responsabile della segnaletica sig. Vezio Masotti.

Vezio negli ultimi anni è riuscito a coagulare intorno a se un piccolo gruppo di soci ( non faccio i nomi perché ho paura di dimenticarne alcuni ) che, nella buona stagione, ogni settimana, lavorano con impegno e passione su tutti i sentieri assegnati alla nostra sezione ed oltre.

Il loro lavoro è apprezzato da tutti i frequentatori della montagna, tanto che la loro opera è portata ad esempio di come dovrebbero essere tenuti i sentieri.

Purtroppo tutta questa opera svolta dalla nostra associazione non è tenuta in nessuna considerazione dai nostri enti pubblici locali e mi riferisco in primo luogo all' Unione dei Comuni ed ai singoli Comuni. Forse un poco di colpa sarà anche nostra che non siamo capaci di coinvolgerli , ma è anche vero che tutti i nostri tentativi sono riusciti vani, al di là delle belle parole di facciata al primo contatto, alle quali fa seguito ... il vuoto.

Il bello è che le suddette Amministrazioni molto spesso investono talvolta anche cifre importanti in lavori di manutenzione dei sentieri, nella maggior parte dei casi, di nostra gestione.

E purtroppo mai una volta che gli enti suddetti si siano presi la briga almeno di informarci sui lavori che andavano ad effettuare sui percorsi di nostra competenza.

Non riusciamo a comprendere questo modo di agire perché sarebbe nell' interesse di tutti gli addetti coinvolgere la nostra associazione, data la nostra conoscenza ed esperienza della sentieristica.

A nostro modesto parere la nostra presenza sarebbe molto utile per :

a) individuare di comune accordo i sentieri nei quali investire risorse pubbliche, cioè stabilire quali sono i percorsi di maggior interesse e frequentazione e tra questi quelli che maggiormente necessitano di interventi.

b) una volta individuato il sentiero fissare bene con la ditta incaricata i punti di criticità, ove devono essere maggiormente concentrate le opere di manutenzione.

c) eseguire, insieme ai tecnici degli enti pubblici, i dovuti controlli sulla validità dei lavori eseguiti, naturalmente tenendo conto dei fondi investiti nell' opera.

Secondo il nostro giudizio sono criteri molto importanti, con particolare riferimento ai punti b) e c).

Purtroppo molte volte abbiamo riscontrati lavori fatti con superficialità , mentre altre volte lavori ben fatti, ma non sempre completi, magari solo per ignoranza, nel senso che gli addetti ai lavori non possono avere una visione completa sull' effettiva necessità degli stessi.

Per meglio sottolineare i suddetti concetti voglio portare ad esempio due lavori di manutenzione effettuati nel corso del 2012 su altrettanti sentieri

a) percorso Cardoso-Busdagno. Trattasi di una bella mulattiera molto importante in passato perché permetteva agli abitanti della località Busdagno di raggiungere Cardoso per motivi religiosi (S.Messa) e scolastici (i bambini dovevano recarsi a scuola a Cardoso percorrendo a piedi ogni giorno circa 4 km.). Tale percorso è stato riscoperto alcuni anni fa dal Gruppo Marciatori di Bolognana in occasione dell' annuale marcia non competitiva da essi organizzata. Ebbene la cooperativa incaricata dei lavori si è limitata a ripulire con decespugliatori solo lo stretto passo della mulattiera ed ad apporre due tabelle segnaletiche all' inizio del percorso, più qualche striscia bianco-rossa lungo il tracciato. Un lavoro che i marciatori di Bolognana fanno ogni anno in mezza giornata prima del passaggio dei corridori. Ben altri sarebbero stati i lavori di manutenzione della mulattiera. Innanzitutto una pulitura più vasta ai bordi, il taglio di svariati alberi che possono cadere sul sentiero, la messa in opera di staccionate nei punti critici, il risanamento di alcune piccole frane. E' chiaro che non conosciamo l' importo a disposizione della cooperativa, ma se i soldi erano pochi tanto valeva non intervenire e magari dirottarli su altri siti. Infatti i lavori effettuati su questa mulattiera sono stati inutili!

b) percorso Vallico Sopra-Tana-Croce M.Penna-S.Luigi-M.Palodina. ( sentieri n.111 e 136 ).  
In questo caso possiamo dire che la cooperativa incaricata dell' opera ha svolto un ottimo lavoro, sia come pulizia, apposizione e ripristino di staccionata legno, sistemazione ed allargamento sentiero quando necessario. Però anche in questo caso la nostra presenza ed i nostri suggerimenti avrebbero sicuramente contribuito a rendere ancora più valida ed utile l'opera compiuta. Ad esempio all'inizio del sentierino che porta all'ingresso della Tana di Castelvenere è stato apposta una breve staccionata come invito alla salita, ma di poca utilità, mentre pochi metri più in alto un lavoro simile sarebbe stato utilissimo.

Altra critica che mi sento in dovere di fare a carattere

generale riguarda il peccato di .. vanità in cui incorrono gli enti pubblici sopracitati pur di mettere in mostra i lavori effettuati sulla sentieristica. Infatti non sfuggono ai nostri occhi le "grandi" opere effettuate all'inizio dei percorsi con grandi cartelli e lunghe staccionate in legno che servono a poco. Se non a fare bella mostra di se a coloro che ...non frequentano i sentieri, ma dei quali ammirano solo la partenza, passandovi accanto con la propria auto. Poi ti inoltri nel sentiero e magari trovi .. il vuoto o poco di più !

Mi auguro che una copia del nostro giornalino finisca nelle mani di qualche nostro amministratore pubblico (non credo infatti che si prendano la briga di leggerlo on line) e che, di fronte alle nostre critiche costruttive, accettino la nostra ... gratuita collaborazione , all'atto in cui si parla dei "nostri" sentieri.

*Berni Giuseppe*



BOLLINI 2014 INVARIATI

ricordiamo che sono necessari  
dati anagrafici completi

AUGURI DI

BUONE FESTE

SERENO ANNO NUOVO